



Ad rem quod attinet, pro dolor, in superioribus Sessionibus multum dolendum fuit, quod colloquia et percontationes — vulgo *interviste*, *interviews* — a quibusdam minus opportune habita sunt. Quare omnes, quotquot in hanc Concilii aulam admissi sunt, enixe rogantur, ut omni cum prudentia et cautela, itemque diligenti cum secreti observantia sese gerant, iidemque sciant disceptationibus tunc tantum finem impositum iri, cum Schemata ad ultimam approbationem pervenerint.

Deus nos adiuvet, intercedente Beatissima Virgine Maria una cum Sanctis Concilii Oecumenici Patronis.

## 12

## NUNTIUS SECRETARIATUS PRO NON-CHRISTIANIS

Distributus est Patribus conciliaribus in nonagesima congregatione generali, die 29 septembris 1964.

*Versio italica*

L'annuncio della creazione del Segretariato per i non-Cristiani, fatto da Sua Santità Paolo VI, suscitò un entusiasmo generale, segno che l'iniziativa corrispondeva a un bisogno sentito da tutti; se ne salutò la nascita come una garanzia di grandi speranze. Molti tuttavia ebbero di tale Segretariato un'idea piuttosto vaga e troppo parziale, a giudicarne dagli articoli apparsi in quella occasione. Sono dunque necessarie alcune precisazioni, per quanto è possibile darne allo stato attuale delle cose.

Di fatto, la direzione del Segretariato non pretende di avere, nè ha ancora definito le sue idee in tutti i particolari, perchè teme di irrigidire anzi tempo delle strutture che hanno interesse a restare flessibili ed aperte. Sono stati consultati tutti gli Ordinari delle Missioni: molti ci hanno fornito informazioni e suggerimenti di grande valore che saranno utilizzati con profitto. Attendiamo le altre risposte che ci perverranno certamente nel corso della terza sessione del Concilio, sia per iscritto, sia nei contatti personali.

Per ora, piuttosto che precisare quel che sarà il Segretariato per i non-Cristiani, riteniamo preferibile e più semplice esporre ciò che non è e non deve essere.

Innanzitutto il Segretariato per i non-Cristiani *non è un organo del Concilio*, come lo ricordava il Santo Padre nel suo discorso al Sacro Collegio il 23 giugno scorso. Ciò dipende dal fatto che opera in un ambiente di *non-cristiani*. Il Concilio ha la missione di trattare gli affari interni della Chiesa. Ortodossi e Protestanti, la cui unione ai Cattolici non è più esclusa dalle possibilità, hanno un certo diritto e un grande interesse a vedere in che senso si orienta la Chiesa Cattolica; motivo per cui è stato loro concesso di essere rappresentati nel Concilio da alcuni osservatori. I non-Cristiani non

hanno motivi validi a giustificare la loro presenza al Concilio; perciò anche il Segretariato che se ne interessa ne è rimasto separato.

Per lo stesso motivo questo Segretariato ha una costituzione diversa da quella delle Commissioni Conciliari e dal Segretariato per l'unità dei Cristiani. Esso si tiene in stretta relazione con gli Ordinari delle Missioni e avrà, in tutte le nazioni in cui lo si giudicherà utile, una sottocommissione nazionale al livello della conferenza degli Ordinari. Non ha dunque bisogno di affiancarsi un Consiglio di Vescovi: tutti gli Ordinari interessati sono suoi consiglieri d'ufficio, e già tutti sono stati consultati.

Certuni sono stati indotti a pensare che il Segretariato per i non-Cristiani si limiterebbe alle sole religioni monoteiste, o almeno a quelle che ammettono una divinità personale. Se dovesse limitarsi ai monoteisti, il Segretariato non avrebbe più ragione d'essere da quando un decreto della Segreteria di Stato ne ha staccato gli Ebrei e i Musulmani: dei primi si occuperà il Segretariato per l'Unione dei Cristiani, dei secondi una Commissione mista della S. C. de Propaganda e della S. C. Orientale. Nel campo che resta, ci sono ben poche religioni che, almeno nella loro teologia speculativa e al di fuori della credenza popolare, ammettono un Dio personale.

Ma il Segretariato rivolge la sua attenzione a tutti gli uomini il cui cuore si eleva al di sopra di questo mondo in uno sforzo verso lo spirituale, se non verso il soprannaturale; e dà meno importanza alla religione stessa che all'anima dei suoi seguaci, spesso più pura e più elevata di quanto potrebbe farlo pensare la religione professata.

Il Segretariato per i non-Cristiani non è nemmeno, come certuni sembrano averlo pensato, *un sostituto all'opera della conversione delle anime e dell'apostolato diretto*. La Sacra Congregazione di Propaganda Fide continua immutata la sua opera perseguita da ben tre secoli e mezzo; essa rimane sempre l'organo, venerando ma sempre moderno ed aggiornato, per mezzo di cui la Chiesa adempie alla sua missione di evangelizzazione nel mondo intero.

Il Segretariato intende solo affiancare i suoi sforzi a quelli della Propaganda Fide, ma in un dominio e sotto aspetti differenti. Si propone di creare fra i Cristiani e i seguaci di altre religioni un clima di grande cordialità e di intesa nella sincerità e nella carità. Non tende dunque il Segretariato a trattare problemi dottrinali, nè tanto meno ad occuparsi del ministero della predicazione e della grazia, compito dei Missionari, bensì a stabilire contatti con i non-Cristiani su questioni di indole generale. In una parola vuole lavorare per dissipare i pregiudizi degli altri nei nostri riguardi, aprendo gli occhi sui pregiudizi che, a nostra insaputa, potremmo nutrire noi stessi contro i non-Cristiani. Vuole insomma trattare con loro da uomo a uomo e da fratello a fratello, il che costituisce il miglior modo di diminuire le inimicizie, di cambiarle anzi in simpatia.

La ragion d'essere della nuova iniziativa del Santo Padre a fianco della Propaganda Fide è la visione della massa sempre crescente di coloro che non



conoscono Cristo e che, a giudicare dalle leggi ordinarie della Provvidenza, non potranno essere raggiunti dal Vangelo prima che passino molti anni.

Non si può nemmeno concepire il Segretariato per i non-Cristiani come *un centro esclusivo di studi religiosi teorici*, in cui gli esperti si sforzano di approfondire i diversi sistemi di pensiero e di credenze per paragonarli poi alla fede cristiana. Esso dà il suo giusto valore alla scienza delle religioni comparate, all'etnografia e alle altre conoscenze annesse, e si affianca di esperti in queste materie in qualità di consultori. Ma come dà importanza maggiore alla conoscenza delle religioni quali sono vissute hic et nunc piuttosto che alle forme standardizzate nei libri, così intende considerare questa conoscenza solamente come un mezzo e non come un fine.

Esso mira soprattutto a stringere contatti con l'uomo; quell'uomo di cui una data religione, nel corso degli anni, ha informato la mentalità e improntato le reazioni, foggiato il linguaggio e condizionato la logica, forse influenzata la coscienza. Suddetta religione è come l'interprete necessaria per poter farci capire da lui, per utilizzare i suoi concetti e indovinare i sentimenti a cui sarà sensibile. Per mezzo di essa noi arriveremo a distinguere nell'uomo le vestigia della legge naturale, quel sigillo del divin vasaio che ci ha fatti gli uni e gli altri, lasciando in ciascuno questo segno di fraternità universale e rendendo possibile a tutti i contatti *umani*, intesi nel senso più alto di questa parola.

L'uomo di cui sopra non lo possiamo cercare a Roma; dobbiamo cercarlo e raggiungerlo dove sta, cioè soprattutto nei paesi di Missione. Il modo di realizzare questo contatto passa dunque necessariamente attraverso gli Ordinari delle Missioni e i loro ausiliari, come pure attraverso gli istituti di ricerche e di formazione di cui dispongono gli Ordinari stessi. Persino la scelta, la formazione e il controllo dei collaboratori atti a portare a termine tale compito spetta ai Vescovi.

L'apostolato dei contatti umani è aperto a tutte le categorie di persone di buona volontà, e ciascuno può svolgere la sua parte purchè sia in possesso dei requisiti di flessibilità per adattarsi e di prudenza nelle parole e nell'azione: sacerdoti, religiosi e religiose, laici di qualsiasi livello intellettuale, persino proseliti e non-Cristiani simpatizzanti; questi ultimi, lungi dal costituire un fattore trascurabile, sono a volte i soli capaci di stringere i primi contatti.

Con tali collaboratori si potrà imitare un Francesco Saverio che, fra un catechismo e una predicazione, s'intratteneva apparentemente di cose estranee alla religione con il suo grande amico bonzo Ninshitsu, che morirà poi cristiano una trentina d'anni dopo.

A Roma, un gruppo, ristretto al personale necessario, mirerà a costituire come il cervello e il cuore che coordinerà, stimolerà o modererà, secondo il caso, tutta questa attività. Si incaricherà anche di tutti i contatti *in Urbe*. Inoltre è nostra intenzione allargare la sfera della nostra attività per agganciare i gruppi, spesso importanti, di non-Cristiani che si raggruppano nei

centri di studio d'Europa e d'America. Non si potrà mai dare abbastanza importanza a questi studenti che saranno un giorno i capi e le guide dei paesi da cui provengono. Anche in tal senso il Segretariato si è già messo in relazione con la gerarchia dei diversi paesi interessati per conoscere tutte le organizzazioni esistenti e promuovere i primi approcci.

Per quanto riguarda la sfera dei *contatti* umani da allacciare, occorre estenderla il più possibile. La maggior parte di quelli che hanno esposto per iscritto le loro idee sul lavoro del Segretariato per i non-Cristiani hanno delimitato il suo scopo alla ricerca intellettuale speculativa, e più esattamente alle ricerche sul dogma delle diverse religioni. Ma vi sono religioni che non hanno dogmi propriamente detti, mentre molte altre, ed è il caso di quelle dell'estremo Oriente, danno un'importanza eccezionale alla morale che diviene così il punto focale indicato per le prime relazioni. Non bisogna inoltre dimenticare che il laicismo della nostra epoca ha profondamente contaminato anche le religioni non cristiane, che viviamo in un'epoca in cui il senso religioso si sta raffreddando dappertutto, e che la preoccupazione del temporale, del guadagno e del benessere prende il primo posto negli spiriti e nei cuori. Sarebbe un errore imperdonabile trascurare la potente leva di azione sulle folle che ci offre la dottrina sociale della Chiesa: per esempio la sua concezione dei rapporti fra lavoro e capitale, fra padroni ed operai.

In altri casi ed in altri ambienti gli scambi culturali potranno servire da collegamento; per mezzo di essi un Matteo Ricci forzò le porte ermeticamente chiuse dell'Impero Cinese, aprendole al Vangelo. Insomma, nulla di ciò che è buono, vero e nobile, deve essere trascurato. Dio è infatti l'autore della natura come della grazia. « Deus auctor naturae et gratiae », dice San Tommaso. E Pio XII ci ricorda che anche dopo la caduta di Adamo questa natura conserva *qualche cosa di naturalmente cristiano*.<sup>1</sup>

Benchè si parli spesso di *nuovo* Segretariato, noi non abbiamo la pretesa di essere dei novatori o degli innovatori su tutti i punti. La maggior parte delle iniziative che abbiamo inteso promuovere ed incoraggiare erano già perseguite in alcuni territori di missione con buoni frutti, il che ci incoraggia nei nostri sforzi. Tutto ciò che si è dimostrato utile in qualche posto, noi intendiamo portarlo a conoscenza degli altri, pur raccomandando le modifiche e gli adattamenti necessari. Or suggerendo del nostro, più spesso copiando da altri; or incoraggiando a procedere oltre, altre volte richiama-  
mando alla prudenza e alla realtà, intendiamo esercitare un'attività di coordinazione, di stimolo o di freno, secondo il bisogno.

Per il Segretariato per i non-Cristiani accettiamo la qualifica di « nuovo » solo nel senso di *sorto recentemente* e ancora ai suoi primi passi. Per soprav-

---

<sup>1</sup> « Humana natura, quamvis ob miserum Adae casum hereditaria labe infecta sit, aliquid tamen in se habet naturaliter christianum » (Evangelii praecones, A.A.S. [1951], p. 522).

vivere e svilupparsi ha bisogno dell'aiuto e della cooperazione degli Ordinari delle Missioni. È chiaro che, stando così le cose, esso non può disporre di risorse tali, che alcuni sembrano supporre, proponendo la creazione e il funzionamento in ogni paese di uno o più Istituti di ricerche religiose, dotati di quanto la scienza moderna mette di più perfetto a disposizione dei ricercatori. Anche ammettendo che il profitto ne valga la spesa, ciò non potrà realizzarsi senza esaurire le risorse di cui vivono le Missioni.

Prima di terminare vorremmo mettere in guardia contro due pericoli che minacciano, se non si sta bene attenti, l'attività di coloro che lavorano nel senso del Segretariato per i non-Cristiani. Il primo di essi è il disfattismo, che paralizza in anticipo ogni iniziativa. Il secondo, più sottile, è l'eccesso di entusiasmo che rischia di assopire la prudenza e di far pervenire all'indifferentismo o al sincretismo. Non si pensi che siano pericoli immaginari: molti Ordinari ne hanno richiamata la nostra attenzione e noi stessi ne abbiamo delle prove nelle prime relazioni che ci sono pervenute.

Per indifferentismo non intendiamo la freddezza o l'incredulità di certuni nei riguardi della fede cristiana, ma piuttosto l'attitudine di coloro per cui tutte le religioni sono uguali: in ognuna di esse vedono altrettante strade che conducono alla cima della montagna. Perciò, dicono essi, purchè l'ospite arrivi all'appuntamento, non ci si deve inquietare della strada che percorre.

Per quanto riguarda il sincretismo, basta conoscere un po' le religioni dell'estremo Oriente per rendersi conto della forza di tale tendenza; vi è come naturale. Tutte le credenze conosciute si uniscono e si fondono in una sola, purchè presentino alcuni aspetti secondari comuni. Il fenomeno è talmente forte e generale che è passato come principio nella scienza delle religioni comparate.

Crediamo opportuno aprire bene gli occhi su questi pericoli, giacchè averli intravisti chiaramente vuol dire averli già vinti a metà.

Avrà colpito il fatto che le parole *conversione* e *ingresso nella Chiesa* sono state appena accennate nel presente esposto. È stato fatto di proposito. Nostro scopo è quello di porci di fronte ai nostri fratelli sul terreno delle relazioni franche e sincere di simpatia e di carità, di considerarli quali sono, cioè seguaci di una religione diversa dal Cristianesimo. Non vuol dire che rinunciamo per ciò stesso alla missione ricevuta da Gesù di predicare il Vangelo. Prendendo su di noi il compito ingrato di eliminare gli ostacoli più grandi sul sentiero del ravvicinamento, di creare a poco a poco un clima d'intesa e di cooperazione, noi abbiamo la certezza di essere dei seminatori, anche se non dovessimo mai raccogliere; sappiamo che questi due compiti, seminare e raccogliere, sono ordinariamente compiuti da persone differenti. Anzi, noi pensiamo di poter seminare in terre in cui qualsiasi altra penetrazione sarebbe praticamente impossibile.

La principale virtù che esige il nostro compito è la prudenza: nel nostro comportamento, nelle nostre parole e nelle nostre azioni. Una parola imprudente può rovinare un lavoro che si prevedeva promettente. Si può offendere



e chiudere i cuori quando si credeva di far piacere: commiserando, per esempio, colui che non ha coscienza di provocare col suo stato un tale sentimento di commiserazione. È il motivo per cui gli Ordinari non saranno mai abbastanza vigilanti nella scelta e nella formazione dei loro cooperatori in questo campo.

La miglior salvaguardia contro tale pericolo sarà una sincera umiltà basata sulla coscienza viva che noi non abbiamo nulla di buono che non ci sia stato dato gratuitamente. Noi potremo allora metterci allo stesso livello e anche al di sotto di coloro con cui parliamo, senza timore di offenderli.

Simile prudenza è necessaria nelle informazioni date alla stampa, anche cattolica e ben pensante. Molti Ordinari hanno insistito su tali punti. Occorrerà dunque che i giornalisti comprendano che noi non possiamo dare loro tutte le informazioni desiderate, malgrado la nostra buona volontà e malgrado il piacere che proveremmo ad accontentarli.

Se noi uniremo a una somma prudenza lo zelo della carità, pensiamo che l'iniziativa di Sua Santità potrà portare frutti consolanti, che la testimonianza della volontà salvifica del Cristo sarà offerta alle masse, che tutti gli uomini conosceranno la sollecitudine della Chiesa Cattolica nei loro riguardi. I credenti saranno resi più forti nella resistenza alla fredda onda di materialismo ateo che minaccia di travolgerli, e potranno così salvare la loro personalità e la loro libertà, quella libertà « qua Christus nos liberavit » (*Gal.* 4, 31).

Roma 26 settembre 1964.

*Segretariato per i non-Cristiani*

*Sede del Segretariato:*

Ospizio S. Marta

CITTÀ DEL VATICANO

Tel. 698/4308

PAOLO Card. MARELLA, *Presidente*

Humbertclaude P. Pietro, *Segretario*

*Versio gallica*

L'annonce par Sa Sainteté Paul VI de la création du Secrétariat pour les non-Chrétiens provoqua un enthousiasme général, preuve que l'initiative répondait à un besoin généralement senti. Beaucoup y virent un gage des plus grandes espérances.

A en juger cependant par les articles alors parus, on s'en faisait une idée assez vague et trop partielle. De là la nécessité de quelques précisions, pour autant qu'il est possible d'en donner au stade actuel.

De fait, la direction du Secrétariat elle-même ne prétend ni ne veut avoir des idées définitivement arrêtées dans le détail. Elle craindrait de durcir avant l'heure des cadres qui ont tout à gagner à rester souples et ouverts.

Déjà tous les Ordinaires de Mission ont été consultés et beaucoup nous